

LA FINANZIARIA

All'Ecofin in Portogallo il ministro dell'Economia e il Governatore della Banca d'Italia concordano sulla frenata attesa per il prossimo anno

Gli effetti della crisi finanziaria internazionale potrebbero essere contenuti nel nostro Paese per la prudenza delle banche

CONTI E IPOTESI

L'Italia rallenterà la crescita nel 2008

Draghi sui mutui: non sappiamo se il peggio è passato. La Finanziaria arriva il 28 settembre

di Sergio Sergi inviato a Oporto

FRENATA Tommaso Padoa Schioppa s'affida a un aforisma di Oscar Wilde (ma non era Samuel Goldwyn?) e dice che non bisogna «mai fare previsioni, specie riguardo al futuro». Al termine della riunione dell'Ecofin, fianco a fianco con il governatore di Banki-

talia Mario Draghi, il ministro dell'Economia non azzarda su cosa potrà accadere a causa della crisi dei mutui. Lo divide la battuta ma non lo scompongono più di tanto le domande sulle previsioni della Finanziaria. Riserbo assoluto. Ai colleghi europei ha spiegato le linee del LibroVerde sulla spesa pubblica, ma una parola una non gli scappa su cosa ci sarà dentro il documento che, annunciata, finirà sul tavolo del Consiglio dei ministri il 28 settembre. Di sicuro, o quasi, Padoa Schioppa è in grado già di poter affermare che nel 2008, e forse anche nel 2009 e negli anni a venire, le stime di crescita, rimaste invariate, anche per la Commissione, all'1,9% per l'anno corrente, saranno rettificata al ribasso. Il ministro fa discendere questa valutazione dagli eventi succedutisi dopo il mese di luglio, l'ultima volta, del resto, che i ministri Ue si erano incontrati a Bruxelles per fa-

«Bisogna attendere i prossimi risultati degli istituti di credito per vedere se ci sono problemi»

re il punto della situazione. «Quel che si profila - dice - è un quadro meno positivo per il futuro, pur rimanendo in un contesto di andamento buono per l'economia mondiale, per quella europea e per quella italiana». Pesa, certo, la crisi dei mutui. Anche se non si è in condizione, al momento, di valutare l'esatto impatto. L'Ecofin

non avrebbe ancora gli elementi per farlo. E Draghi conferma che ci vorrà ancora qualche tempo per saperne di più. «Non sappiamo - riferisce il governatore - se il peggio è passato e bisogna attendere i prossimi risultati delle trimestrali delle banche: dire adesso che la storia volge al termine non sarebbe corretto». Ma quali saran-

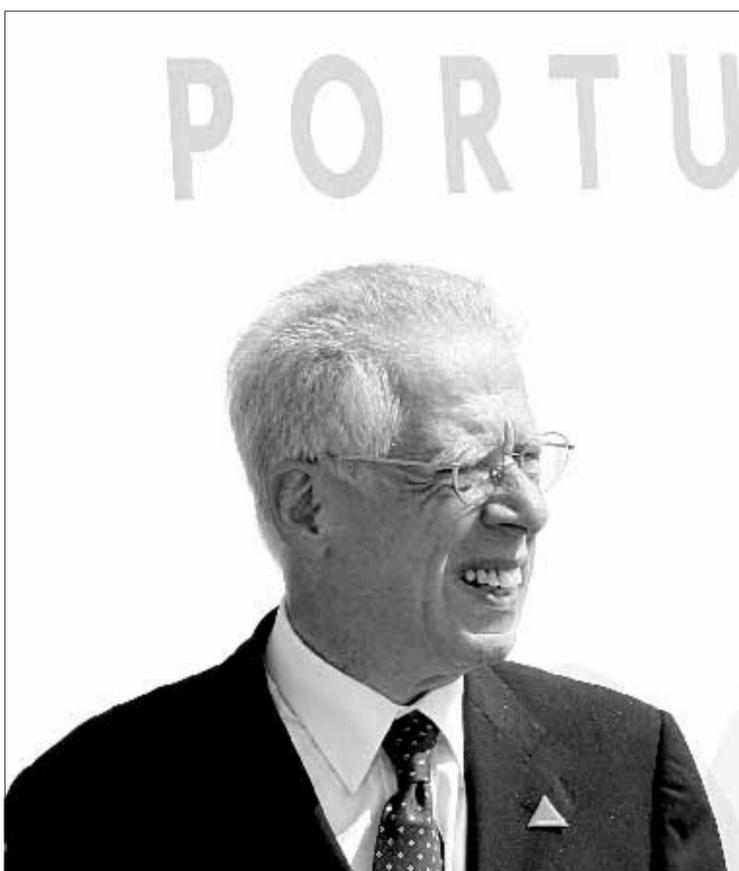
no i riflessi della crisi, il cui impatto per adesso è considerato controllabile, nella preparazione della legge finanziaria? Padoa Schioppa non risponde. Più di una volta fa muro. «Non prendo la domanda», se ne esce. Oppure fa notare che la preparazione della Finanziaria è un «cantiere». Il ministro si trova in «cucina» e,

dunque, ci sono «cosa non mature per affidarle a dichiarazioni esterne». Ma, almeno, gli obiettivi, gli strumenti e la tempistica previsti sono o no compatibili con lo scenario mondiale di riduzione della crescita? Il ministro, che meditava la risposta, risponde: «Sì». E, compiaciuto, si volta sorridente verso il direttore gene-

rale Vittorio Grilli. In seguito ribadisce i concetti dei giorni scorsi. Non ci sarà alcun aumento della pressione fiscale perché un Paese fortemente indebitato e sottocapitalizzato non può ricorrere a questo strumento ma, al contrario, dovrà «investire di più nella spesa pubblica e, non potendo finanziare gli investimenti, lo dovrà fare riqualificando la spesa».

Per Padoa Schioppa, in ogni caso, ciascun Paese, di fronte a quel che accade, dovrà fare i compiti a casa. Insomma, avverte, le «chiavi della crescita sono in mani italiane e non mondiali o europee». E, per quanto riguarda, la situazione dei conti pubblici, il titolare del Tesoro ripete che il governo «sta facendo il massimo sforzo». Un lavoro, del resto, pubblicamente apprezzato dai partner europei e dalla Commissione, anche nelle recenti dichiarazioni sulla revisione delle stime di crescita per il 2007 che, per l'Italia, sono rimaste inalterate. Draghi parla di un possibile rallentamento della crescita italiana per il 2008 dell'ordine dello 0,2%. Ma al netto dell'impatto della crisi dei mutui americani. Se gli effetti della turbolenza si conosceranno più avanti, il governatore valuta che è difficile che in Italia possa accadere quanto si vede in queste ultime ore in Gran Bretagna. Anche perché nel nostro Paese non si concedono mutui immobiliari al 100%. «In Italia - aggiunge Draghi - siamo relativamente più al riparo perché le banche sono meno aggressive e fanno meno ricorso agli strumenti di credito immobiliare più rischiosi».

La manovra è «un cantiere» dice il ministro che non aggiunge altre informazioni



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa a Oporto Foto Ansa

OPORTO



Il richiamo fotocopia

I lettori ieri hanno trovato, nelle cronache da Oporto di quasi tutti i giornali, dei titoli fotocopia: «L'Europa «richiama» l'Italia sui conti pubblici»; oppure con la variante: «L'Europa invita l'Italia a rispettare i Patti». Insomma: la solita «bacchettata». I lettori si saranno chiesti: cosa c'è di nuovo visto che gli stessi titoli erano apparsi ieri, l'altro ieri, l'altro ieri ancora, sette giorni fa o un mese fa? Nulla. Non è accaduto proprio un bel niente. Anzi, come precisato da Trichet, presidente della Bce, e dal commissario Almunia, della situazione italiana non si è affatto parlato nella riunione di Oporto. Fatta eccezione per il già noto Libro Verde sulla spesa pubblica illustrato da Tommaso Padoa Schioppa. A domanda, Trichet e Almunia hanno risposto con gli identici concetti esposti nei giorni precedenti. C'è da scommettere che, dopodomani, alla stessa domanda, Almunia replicherà, gentilmente, con le stesse parole e i giornali rifaranno i titoli sul «richiamo all'Italia». A Oporto, piuttosto, è stata la Francia di Sarkozy ad essere «bacchettata» per i suoi conti in disordine tanto è vero che il capo dell'Eliseo ieri ha rivolto una durissima critica alla Bce e al presidente dell'Eurogruppo, Juncker. E si è discusso, soprattutto, dell'impatto della crisi dei mutui che tanto preoccupa i cittadini consumatori in tutta l'Europa. Invece, il richiamo all'Italia campeggiava sulle pagine principali lasciando intendere chissà quale terribile decisione stia per essere assunta. A questo punto ci sono due riflessioni da fare: 1) perché, in presenza di una «non notizia», buona parte dei giornali fanno «cartello» per forzare la mano alle dichiarazioni di provenienza europea? Quante volte in un anno - basta consultare le collezioni - la benedetta Europa «bacchetta» l'Italia sullo stesso tema? 2) forse il governo, o parte di esso, ha piacere di essere puntualmente punito per ragioni tutte interne alla coalizione? L'uno e l'altro dei problemi mettono in risalto una visione malsana della questione. Se c'è un motivo, un provvedimento, un'analisi, un documento, il «richiamo» è meritato e dovuto. Se la notizia non c'è, una stessa dichiarazione non dovrebbe per il rispetto della verità, guadagnarsi lo stesso titolo ogni sette giorni. C'è un problema di cultura politica. Se il cittadino, poi, legge che l'Europa sta sempre lì a bacchettare, a fare la faccia feroce, non meravigliamoci del perché l'antieuropismo cresce a vista d'occhio. Soprattutto quando non ve n'è ragione alcuna.

se. ser.

Battaglia aperta sulla «rottamazione» nel pubblico impiego

L'ipotesi di Nicolais sul «ricambio» degli statali accolta dall'opposizione dei sindacati e dalle perplessità dei ministri

di Roberto Rossi / Roma

PIANI Non c'è solo un piano per gli esodi incentivati dei dipendenti pubblici. Luigi Nicolais ne ha allo studio anche un secondo. «Sugli statali - ha detto il ministro per le Riforme nella Pubblica Amministrazione a Napoli, a margine di una manifestazione per il Partito Democratico - abbiamo due diversi piani. Uno riguarda il blocco dei contratti a tempo determinato. Ormai apriamo le assunzioni, facciamo concorsi, eliminiamo il precariato». È se il secondo è in qualche modo pacifico, il primo (che vedrebbe un'assunzione ogni tre esodi incentivati) ha scatenato non solo un mare di polemiche ma una vera e propria battaglia politica. Non solo con i sindacati ma anche nella stessa maggioranza. Con le organizzazioni dei lavoratori il primo giorno utile per discutere sarà il prossimo martedì quando Nicolais incontrerà Cgil-Cisl e Uil per discutere le proposte del Governo sulla Finanziaria 2008. «Ci sembra

una proposta dal sapore commerciale, con tre contro uno - ha spiegato Gianni Baretta, segretario confederale della Cisl alludendo alla proposta di tre esuberanti contro ogni nuova assunzione - che, a sentire le notizie che filtrano, necessita di chiarimenti e approfondimenti». Sui due milioni e duecento mila dipendenti tra statali e enti locali, sanità, scuola i sindacati sottolineano che non vi possono essere «soluzioni a pacchetto chiuso», ha invece spiegato Salvatore Bosco, segretario della Uil. Per Carlo Podda, segretario generale della Fp-Cgil, la proposta di Nicolais «è sbagliata per la categoria e fuorviante per l'intero mondo del lavoro. Sbagliata, in quanto non è accettabile una idea che non tenga conto delle differenze nei diversi settori: la sanità, ad esempio, ha delle carenze croniche di personale, mentre in altri comparti si può discutere come intervenire. È fuorviante - ha aggiunto Podda - in quanto si pensa a fuoriuscite quando si ha alle spalle una legge sulle pensioni che innalza l'età pensionabile». La strada che suggerisce l'esponente della Cgil è quella, già utilizzata dai bancari, in occasione della ristrutturazione del settore,



La manifestazione dei dipendenti pubblici svoltasi a Roma Foto Ansa

che prevedeva un Fondo esuberanti a cui partecipavano sia i datori di lavoro che i lavoratori, in modo da non pesare sugli enti previdenziali. Eppure il piano, o i piani, del ministro, che riguarderebbe per il biennio 2008-2009 10-15 mila persone e risparmi (contando anche il taglio a

sprechi e consulenze) per circa 500 milioni di euro, va avanti. «Nella riduzione da tre a uno ci sarà una riduzione delle piante organiche che sarà permanente» ha detto Nicolais. Questo è determinato, ha aggiunto, dal fatto che la Pubblica Amministrazione si va progressivamente informatizzando e l'ingresso

HANNO DETTO

Damiano

È una proposta non ancora formalizzata ma è un tema da concertazione

Ferrero

È un piano che presenta contraddizioni prima risolvere il problema precari

di giovani «darà una ulteriore accelerazione in questo senso. Più andiamo avanti nel processo di informatizzazione, di meno persone abbiamo bisogno». «Insieme a Tommaso Padoa-Schioppa - ha spiegato ai giornalisti - stiamo preparando un progetto per avviare verso la pensione quelle persone che sono oltre i 60 anni e che vogliono anticipare la pensione, con una spinta economica di un paio di annualità». Nicolais ha aggiunto che questo piano in qualche modo è frutto delle «spinte ad avviare un processo di svecchiamento da parte delle amministrazioni locali» visto che l'età media si aggira intorno ai 55 anni. Ma contro l'ipotesi di «rottamazione» di Nicolais non si sono

mossi soltanto i sindacati di categoria. Anche alcuni ministri hanno espresso le loro perplessità. «Mi sembra contraddittorio decidere di aumentare l'età pensionabile e poi prevedere il pre-pensionamento nella Pubblica amministrazione» ha detto il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero (Rifondazione comunista). «È un argomento che dobbiamo ancora affrontare - ha detto il ministro del lavoro Cesare Damiano (Ds) - Da quello che ho letto la proposta si riferisce a coloro che hanno più di 60 anni. È un modo per snellire la Pubblica amministrazione e fare entrare dei giovani. Bisognerà fare una valutazione attenta quando il ministero incaricato di fare la proposta la presenterà».

FONDI

Allo studio vendite immobiliari

Il governo è al lavoro per la messa a punto di un piano di dismissioni immobiliari da cui incassare almeno 2 miliardi di euro da mettere sul piatto della prossima Finanziaria. Lo riferiscono fonti di governo, spiegando che si sta valutando anche l'ipotesi di andare oltre questa cifra. È, infatti, in corso un lavoro di ricognizione con l'Agenzia del Demanio incaricata di fare una cernita delle proprietà pubbliche che possono essere vendute velocemente. Intorno al 18 ottobre, inoltre, il Demanio dovrebbe rendere noto l'esito dell'attentissimo censimento sul patrimonio pubblico, una sorta di mappatura aggiornata dei beni dello Stato. Intanto, proseguono le riunioni tecniche al Tesoro. Riunioni informali sono previste anche per oggi mentre per mercoledì è in programma una riunione allargata a tutti i viceministri e i sottosegretari.